

STUDIO DEL BURLO

Pillola di 3.a generazione: rischi per chi la assume

Prendere la pillola contraccettiva «di terza generazione» per oltre due mesi potrebbe causare malattie cardiovascolari alle giovani donne, anche senza sovrappeso. Lo dimostra uno studio



realizzato in collaborazione tra il Burlo Garofolo (Ostetricia e ginecologia), il Dipartimento di scienze e tecnologie biomediche dell'Università di Udine e il

Drexel University college of Medicine di Filadelfia. Questi farmaci definiti «Coc» contengono progestinici e «rappresentano ormai - afferma il Burlo - il 94% di tutte le prescrizioni di questi farmaci in Italia». Ma dopo due mesi provocano uno stato infiammatorio, osservato dopo aver preso in esame 277 giovani donne tra 18 e 30 anni, 77 delle quali facevano uso dei contraccettivi. Si è cercata nel sangue la eventuale presenza di specifici marcatori che indicano il rischio di malattie cardiovascolari, specie la proteina Crp, che di solito in gravidanza non si misura, e l'aminoacido omocisteina,

quest'ultimo segnalatore di rischio di trombosi venosa, disturbi cardiovascolari e malattie del sistema nervoso centrale.

Risultato: «La concentrazione di Crp nelle donne che prendevano farmaci per impedire una gravidanza è risultata quattro volte maggiore rispetto alle donne del campione di controllo, più elevati sono apparsi anche i linfociti che segnalano una difesa da parte dell'organismo, o direttamente un'inflammatione». Dice Secondo Guaschino, direttore della Clinica ostetrico-ginecologica del Burlo: «Individuare il rischio potrebbe consentirci di sviluppare una strategia preventiva». Ma avvertono gli stessi medici: il campione di donne era piccolo quindi forse poco rappresentativo, ai dati di laboratorio mancano ancora conferme dall'osservazione clinica e comunque «finora i rischi sono di gran lunga inferiori ai benefici rispetto all'evitare una gravidanza quando le condizioni di salute non sono idonee».